

Trapianti estivi di *Pinus pentaphylla*

di Tetsuya Terasawa

In questo articolo vengono affrontati i trapianti di emergenza su due Pini a cinque aghi, esemplari che nel tempo hanno perso la loro condizione ottimale

La regola, di prassi, è trapiantare le caducifoglie all'inizio della primavera e le conifere poco dopo. Ci sono però anche bonsaisti che, sfidando le leggi della fisiologia, scelgono di intervenire nel periodo più rigoglioso di crescita delle radici, tenendo comunque conto delle condizioni atmosferiche, della specie, del singolo esemplare e della sua vigoria.

Nel caso specifico del *Pinus pentaphylla*, sappiamo sin dal passato che i periodi più appropriati per effettuare un trapianto sono in primavera o da metà agosto al 20 settembre circa, dal momento che in piena estate la pianta entra temporaneamente in una fase di dormienza. In realtà, molti professionisti sostengono questa tesi e anche Terasawa è di questo parere, sebbene secondo lui, le ragioni siano diverse. Vorrebbe infatti evitare la perdita di vigore della pianta durante l'estate, se è stata trapiantata in primavera: ci racconta che sette-otto anni prima, un *Pinus pentaphylla* trapiantato in primavera, aveva sofferto particolarmente durante la torrida estate e le radici non si erano sviluppate quin-

1. Tetsuya Terasawa di Ishii Bonsai, nursery della città di Maebashi nella prefettura di Gunma.



di a sufficienza. Per questa ragione ha provato a sperimentare il trapianto tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno e da allora ha continuato con questa modalità. In particolare, quando ha dovuto operare dei trapianti su esemplari che avevano perso la loro vigoria, ha ritenuto più sicuro farlo a tarda estate, piuttosto che in primavera (cioè tra il 15 agosto e la fine di settembre). E la sua decisione è stata condizionata anche pensando agli effetti legati al cambiamento climatico.

Circa tre anni fa Terasawa ha ricevuto all'inizio dell'estate un *Pinus pentaphylla* nato da seme, coltivato da un bonsaista dilettante per circa 40 anni. Nel momento in cui Terasawa ne è entrato in possesso, la pianta presentava ancora un bel fogliame verde scuro e sembrava in salute, poi però, poco alla volta, gli aghi hanno iniziato ad assumere un colore sempre più chiaro. Difficile pensare che si tratti di una mancanza di azoto, visto che l'albero ha ricevuto costantemente concime (aburukasu) nelle dosi adeguate. Terasawa suppone piuttosto che la pianta non sia più in grado di assorbire sufficientemente acqua a causa del fatto che non è stata trapiantata da lungo tempo e quindi le radici non hanno più spazio per svilupparsi: il vaso, largo 35 cm e profondo 25 cm, risulta ormai troppo piccolo. **Giorno di lavorazione: 18 agosto.**

Trapianto d'emergenza: esempio n° 1

Si evidenziano il colore verde chiaro degli aghi e il vaso ormai troppo piccolo per la pianta



2. *Pinus pentaphylla*, altezza 45 cm, larghezza 64 cm. Si tratta di una pianta nata da seme circa 60 anni fa, con un fogliame di buona qualità che nel tempo ha perso la sua naturale colorazione tendendo ormai al giallo. Il problema nasce dal fatto che sono trascorsi già troppi anni dall'ultimo trapianto e le radici non hanno più spazio all'interno del vaso. Per tentare di risolvere il problema è necessario procedere con un trapianto: non essendo intervenuti in tal senso in primavera, si è quindi atteso dopo la metà di agosto per applicarlo.



3. Il colore chiaro degli aghi è molto evidente, mentre l'estate precedente la loro tonalità di verde era molto più scura.



4. Se si estrae la pianta dal vaso, si può osservare che le radici non corrono intorno al bordo del contenitore. Ai piedi della pianta sono cresciuti lunghi ciuffi di *Selaginella involvens* e l'ultimo trapianto effettuato risale almeno a tre anni fa, guardando le condizioni del terriccio. Questo appare molto compatto, anche a causa della presenza della *Selaginella involvens*, e infatti l'acqua dell'annaffio non filtra più molto bene.



5. Sulla superficie del terriccio sono visibili solo in alcuni punti delle particelle biancastre. Si tratta della micorrizza: anche questo è un segno evidente della perdita di energia da parte della pianta.

6. Si rimuove il terriccio dal pane radicale, facendo attenzione a non danneggiare le radici. La loro condizione non è poi così compromessa, ma le radici fini sono poche.





7. Solo qua e là sono visibili tracce della presenza di micorriza. Se grazie al trapianto queste piccole radici dovessero aumentare, la pianta ritroverebbe presto il suo vigore.



8. Non è necessario accorciare le radici perché non si sono allungate come previsto: è sufficiente spuntare solo le più lunghe.



9. Il pane radicale ripulito dal vecchio terriccio: ora le radici appaiono ben districate.



10. Si procede a rinvasare la pianta in un vaso rettangolare di maggiori dimensioni rispetto al precedente (38x30,5x8,5 cm). Terasawa prova a collocare la pianta nel vaso per verificare che le dimensioni del nuovo contenitore siano appropriate e per controllarne l'inclinazione di trapianto.



11. Predisporre il filo di alluminio ramato per fissare la pianta al vaso.



12. Versa poi il terriccio di drenaggio sul fondo del vaso: si tratta di un composto di akadama a granulometria media, kanuma a granulometria fine e pomice in rapporto 5:3:2. La pomice aiuta il terriccio a drenare, ne favorisce la rapida "asciugatura" migliorando così lo sviluppo delle radici. Usa la kanuma considerando che la stessa si asciuga velocemente: è un metodo usato in questo vivaio già da molto tempo.



13. L'albero viene appoggiato sul terriccio di drenaggio, spingendolo con una certa forza per assestarlo in posizione, in modo che non rimangano sacche d'aria tra le radici nella parte posteriore della pianta.



14. Terasawa si allontana dalla pianta per osservarla nel suo insieme e verificarne la posizione e l'inclinazione all'interno del vaso.



15. Infine, la fissa con il filo di alluminio precedentemente predisposto. Dopo averla fissata saldamente in due punti, unisce tra loro le parti restanti del filo per assicurare maggiore stabilità.



16. Si aggiunge altro terriccio.



17. Con un bastoncino di bambù, controlla che non siano presenti sacche d'aria tra le radici: questa fase è molto importante. Così facendo, è facile che la pianta cambi lievemente di inclinazione.



20. Aggiunge quindi dello sfagno precedentemente tagliato in piccole parti e immerso in acqua sulla superficie del terriccio. Servirà a evitare che il terriccio scivoli via durante le fasi di annaffiatura, garantendo una certa umidità. Se lo sfagno dovesse via via spostarsi, provvederà a pressarlo un po'.



18. Per livellare la superficie viene aggiunto altro terriccio.



21. Infine, annaffia abbondantemente la pianta fino a quando dal foro di scolo non fuoriesce acqua limpida.



19. In questa ultima fase, elimina poi eventuale terriccio in eccesso.



22. Fino alla fine di settembre la pianta verrà esposta in una posizione semi ombreggiata: dopo potrà essere spostata in pieno sole.

Al termine dell'operazione

Se le radici si svilupperanno in maniera desiderata, la pianta riprenderà la sua vigoria



23. *Pinus pentaphylla*, altezza 47 cm (larghezza 64 cm). Rispetto a come si presentava la pianta precedentemente, ora la sua forma sembra più bilanciata e precisa. Si sono eliminate tutte le piantine di Selaginella che si trovavano sul piede della pianta, il terriccio è stato sostituito e si è proceduto a un trapianto scegliendo un vaso più grande; grazie al nuovo tipo di terriccio, l'alternarsi di umidità e aridità al suo interno dovrebbe favorire lo sviluppo delle radici non solo in lunghezza ma anche in quantità, con una presenza maggiore di radici fini. Il suo fogliame, quindi, dovrebbe presto riacquistare il colore originale.



Un prodotto efficace da usare in occasione del trapianto! Stimolante radicale

Esistono prodotti che stimolano la ripresa delle radici di un albero quando questo ha perso la sua vigoria. Se ne applica un po' in fase di trapianto, per stimolare appunto l'attività delle radici e per arginare rapidamente il marciume. In questo caso, Terasa-wa ha diluito la quantità di un misurino (20 ml) in due litri di acqua.



Trapianto d'emergenza: esempio n° 2

Il ramo inferiore si è seccato e lo sviluppo dei nuovi germogli non è ottimale



1. Pinus pentaphylla, altezza 23 cm (larghezza 33 cm). Si tratta di un esemplare proveniente dalla zona di Fukushima, proprietà di un bonsaista amatoriale. Le sue condizioni non sono più ottimali, è necessario procedere con un trapianto di emergenza.



2. Il ramo inferiore si è ormai seccato. È verosimile pensare che anche le condizioni delle radici ad esso collegate, non siano ottimali.



3. Anche il muschio sul retro del vaso non filtra più bene come dovrebbe.



4. A sinistra germogli che hanno arrestato la loro crescita in primavera, a destra, germogli ben sviluppati. Il signor Terasawa nota che la maggior parte dei germogli non sviluppati è seccata. La perdita di vigoria della pianta, quindi, ha origine nella parte inferiore.



7. Si procede poi a eliminare i vecchi aghi. Sia quelli dei germogli che non si sono sviluppati in primavera, che quelli propriamente vecchi: in questo modo, in autunno, la pianta avrà la possibilità di emettere nuovi germogli.



9. L'operazione di estrazione dell'albero dal vaso è risultata difficile, per cui si è reso necessario spaccarlo.



5. Per prima cosa, si elimina il ramo secco, lasciando però un moncone per lavorarlo successivamente come jin.



6. Si scorteccia quindi il moncone, avendo cura di affilare la punta.



8. Nella foto sopra, un ramo prima dello sfoltimento, nella foto sotto, lo stesso ramo dopo lo sfoltimento degli aghi.



10. Osservando il pane radicale si verifica un'importante presenza di micorrizza.



11. Con un districante, si elimina con delicatezza, poco alla volta, il vecchio terriccio.

Anche il bonsai protagonista di questa seconda lavorazione è un Pinus pentaphylla acquisito da Terasawa circa un anno fa. Subito dopo, il ramo inferiore ha iniziato a seccarsi e anche il fogliame ha cominciato gradualmente ad assumere un colore anomalo.

A primavera, poi, lo sviluppo dei nuovi germogli è stato molto limitato e la pianta ha perso via via vigore. Di certo, all'interno del vaso le condizioni di crescita per la pianta non sono più ottimali e si è quindi deciso di procedere con un trapianto.



12. Si preleva un po' di micorrizza dal vecchio terriccio e la si mescola al nuovo composto di terriccio.



13. Le radici che non presentano filamenti sono morte perché marcite. È la prova che il terriccio non drenava più.



14. Si accorciano le radici troppo lunghe.



15. Si regola quindi la lunghezza di tutte le radici.



16. Una volta scelto il nuovo vaso, si posiziona la pianta per verificarne anche la nuova inclinazione.



17. Il terriccio usato per il trapianto: akadama a granulometria media, kanuma a granulometria fine, kiriyuzuna (7:2:1). Rispetto al precedente terriccio, l'attuale presenta una maggiore quantità di akadama.



18. La pianta viene ancorata al vaso in due punti.



19. Si fissa al terreno una radice in superficie, creando un gancio a forma di U.



20. Si predispone sulla superficie del terriccio lo sfagno spezzettato e bagnato, per evitare che il terriccio stesso si muova e per creare un ambiente ottimale allo sviluppo delle radici.



21. Infine, si annaffia abbondantemente la pianta fino a quando dal foro di scolo non fuoriesce acqua limpida.



22. Anche in questo caso, fino alla fine di settembre la pianta verrà esposta in una posizione semi-ombreggiata: successivamente potrà essere spostata in pieno sole.

Al termine della lavorazione

All'inizio dell'autunno ci si aspetta che la pianta germogli nuovamente, grazie alla sostituzione di nuovo terriccio drenante



23. *Pinus pentaphylla*, altezza 23 cm (larghezza 34 cm). Grazie al nuovo terriccio che favorisce un buon drenaggio, la perdita di vigoria della pianta dovrebbe bloccarsi e all'inizio dell'autunno ci si aspetta che germogli nuovamente. Grazie a questo trapianto, appare ora ben visibile anche l'interessante porzione di nebari che prima risultava nascosta: questo, ovviamente, ne aumenta il valore.